



SEGGI CONTESI

La Giunta delle elezioni nomina un comitato inquirente

■ Sui risultati elettorali del Piemonte e sul ricorso presentato dalla Rosa nel Pugno che vorrebbe riconoscere un seggio a Palazzo Madama, si è espressa ieri la Giunta delle elezioni del Senato. Accogliendo la proposta del relatore

Roberto Manzione, la Giunta ha nominato un comitato inquirente (interno alla Giunta medesima): avrà il compito di acquisire atti e udire sei esperti sulla complessa vicenda istituzionale. Il senatore Manzione ha giudicato

«non manifestamente infondato» il ricorso presentato dai «partiti» della maggioranza subito dopo le elezioni. Non avendo però proposto «né la convalida dell'eletto contestato, né l'accoglimento del ricorso», la decisione resta rimandata in attesa di un approfondimento. «Alla giunta avevo proposto la data limite del 30 ottobre - spiega il senatore ulivista - ma la Giunta ha preferito non indicare un termine». **e.d.b.**

INTERCETTAZIONI

Il decreto in Aula a Palazzo Madama la prossima settimana

■ Si è conclusa nella Commissione Giustizia di Palazzo Madama la discussione generale sul decreto sulle intercettazioni ed è stato fissato il termine per la presentazione degli emendamenti a lunedì. Il testo dovrebbe essere esaminato la

prossima settimana dall'Aula. Salvi, presidente della commissione Giustizia, ha sottolineato che durante la discussione generale, «ci sono stati rilievi critici di parlamentari di diverso schieramento». E non esclude la possibilità da un

si bipartisan per un testo condiviso. Tra i rilievi, l'immediata distruzione delle intercettazioni acquisite illegalmente e perplessità sulla sufficienza del verbale che dovrebbe contenere le operazioni di distruzione, per esigenze processuali. Dubbi anche sulla fattispecie di reato della detenzione illecita di atti e documenti. Mastella ha annunciato che il governo non presenterà emendamenti ma si rimetterà alle decisioni dell'Assemblea.

L'Unione va sotto. «Il caso è politico»

Respinte le dimissioni da senatrice di Livia Turco. È la terza volta. Finocchiaro: intervenga Prodi

■ di Wanda Marra / Roma

RICATTI Per la terza volta il ministro della Salute, Livia Turco, presenta le sue dimissioni da senatrice e per la terza volta l'Assemblea di Palazzo Madama le respinge. E in linea con quella che sta diventando una preoccupante abitudine, si tratta di uno sgam-

betto interno all'Unione. I voti contrari alle dimissioni sono infatti 146, e 142 i sì: 6 gli astenuti in tutto e 4 gli assenti nel centro-sinistra (Barbato dell'Udeur, Formisano dell'Idv, Gagliardi di Rc e Bruno dei Ds). Dieci i voti in meno dell'Unione, rispetto alla precedente votazione quando ne aveva 152. Furibonda la Ministra: «Ho preso la bocciatura delle mie dimissioni molto male, anche perché si trattava di un atto che sarebbe dovuto essere apprezzato. Ed era motivato dal fatto che essere titolare di un dicastero gravoso come quello della Salute e garantire la presenza a tutte le votazioni in Senato è pressoché incompatibile». Durissima la Finocchiaro: «Mi pare necessario prendere atto di un problema politico interno all'Unione». Problema politico che si è evidenziato nelle ultime settimane durante tutta il tormentato iter del ddl Mastella che avrebbe dovuto sospendere la riforma dell'ordinamento giudiziario di Castelli, e che invece alla fine l'ha sospesa solo parzialmente e modificata in gran parte, con un accordo bipartisan diventato indispensabile dopo la presa d'atto che alcuni nell'Unione (Man-

zione della Margherita, per fare un esempio palese) avrebbero votato contro il provvedimento del governo. Ed eclatante è stata la scelta dell'Idv di far andare sotto il governo su un articolo testo, peraltro non secondario. Problema politico che ieri si è ripresentato con tutta la sua forza, bloccando tra l'altro delle dimissioni importantissime per la serenità della maggioranza in Senato. Bocciatura che, inoltre, con ogni probabilità pregiudica anche la presentazione in programma delle dimissioni di 6 sottosegretari, che sono già state respinte due volte (si tratta di quelle dei vice ministri all'Economia, Pinza, e per gli Italiani nel mondo, Danieli, dei sottosegretari, alla Presidenza del Consiglio, Magnolfi, agli Esteri, Vernetti, allo Sviluppo economico, Bubbico). Varie le ipotesi che circolano a Palazzo Madama. La prima è che le 6 astensioni (che, come noto, in Senato valgono come voti negativi) arrivino dagli stessi 6 Sottosegretari-senatori in odore di dimissioni, che non avrebbero nessuna voglia di rinunciare ai privilegi e alle garanzie dei loro seggi di parlamentari. Particolarmente restii a dimettersi sarebbero Vernetti e Danieli. Ma accanto a questa ipotesi c'è anche quella che mette al centro dissapori interni all'Unione, che verrebbero così espressi e ribaditi con tutta la forza del ricatto. Arma fin troppo facile visti i numeri. Tra gli assenti alla

votazione (mentre la Gagliardi di Rc è andata a casa con l'influenza) i capigruppo di Idv e Udeur, Formisano e Barbato, i partiti di Di Pietro e Mastella, protagonisti solo pochi giorni fa di una battaglia violenta. Loro, comunque, sono pronti a giura-

re di non essere riusciti a rientrare in tempo. Qualcuno invece dirige i sospetti verso il gruppo dell'Ulivo. E c'è chi fa esplicitamente il nome di Manzione, che - tra l'altro - è in conflitto con il vicepresidente del suo gruppo Zanda per questioni relative alla

Giunta delle elezioni che sta esaminando il ricorso della Rnp. Anche in questo caso l'interessato giura di aver votato e fatto votare le dimissioni della Turco. Qualche contrarietà potrebbe esserci stata su Alberto Nigra (Ds) che sarebbe dovuto subentrare

al Ministro. Quel che è certo è che a questo punto l'Unione in Senato aspetta un intervento diretto di Prodi. Ieri sono state accettate invece le dimissioni di Gigi Malabarba anch'esse presentate per la terza volta (186 sì, 106 no e 9 astenuti

con il voto favorevole di molti esponenti dell'opposizione). Al suo posto, secondo una staffetta decisa prima delle elezioni Heidi Giuliani, che ha annunciato che il suo primo impegno sarà la commissione d'inchiesta sui fatti del G8 di Genova.



Il ministro della Salute Livia Turco. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Cofferati: «Il Pd sia più largo di Ds e DI»

BOLOGNA «Sono convinto che il Partito Democratico va costruito in questa stagione politica e che occorra uno straordinario impegno». Lo ha sostenuto Sergio Cofferati, intervenendo ieri alla Direzione della Federazione bolognese dei Ds. Secondo il sindaco di Bologna, è necessario che ci sia «una discussione impegnativa per tutti che riguardi i valori del riformismo», e che miri «a una costruzione aperta, che non sia ridotta solo ai promotori. Non somma aritmetica quindi né messa insieme dell'esistente o delle burocrazie». «Sono convinto che lo spazio c'è - ha detto ancora Cofferati - e ho la sensazione che abbiamo davanti una occasione che potrebbe non ripetersi. Se la cultura riformista non trovano un alveo comune per stare assieme è possibile che una parte dell'elettorato si disaffezioni e guardi altrove».

«Partito democratico, i Ds non perdano nessuno»

I segretari regionali incontrano Fassino. Domenica, «compleanno» delle primarie con gazebo

■ di Eduardo Di Biasi / Roma

FARE COMPRENDERE

che la Finanziaria serve a rimettere in moto il Paese e continuare a impegnarsi sul progetto del partito Democratico, che «non è un monolite, ha bisogno di apporti critici» (il messaggio è chiaramente diretto alla sinistra Ds), ma, dopo Orvieto, è ormai nell'orizzonte concreto dei Democratici di Sinistra. È su questi due temi che i 20 segretari regionali dei Ds e gli oltre cento segretari di Federazione, hanno dibattuto ieri a palazzo Marini a Roma, in un'assemblea

presieduta e conclusa da Piero Fassino. Su Finanziaria e Pd, riassumono a fine serata dalla Segreteria Maurizio Migliavacca (che ne è il coordinatore), Andrea Orlando (responsabile Organizzazione) e Roberto Montanari (Presidente della Conferenza dei segretari regionali) l'accordo è stato pressoché totale. Sul tema economico, spiega Migliavacca, «dobbiamo rafforzare la comunicazione e le iniziative per ricordare il disastro dei conti pubblici lasciato dal precedente governo di centrodestra e non finire schiacciati dalla definizione di essere il «partito delle tasse». Spiegare, usando la felice sintesi del segretario dei Ds di Modena «che ci hanno lasciato sen-

za un euro». Resta l'impegno a lavorare in Parlamento: «Confermando l'impianto della Finanziaria - chiarisce Migliavacca - si possono produrre alcuni aggiustamenti: uno sugli Enti locali, e uno per una maggiore attenzione verso le piccole e medie imprese per quanto riguarda il trasferimento del Tfr». In merito al Pd, spiega Orlando, dall'assemblea è emersa la convinzione che «si debba superare la contrapposizione tra "partito" e "società", perché non corrisponde alla verità la separazione tra un "popolo delle primarie" e i partiti organizzati. La domanda di partecipazione - articola il responsabile dell'Organizzazione - è un patrimonio comune e insieme vogliamo rispondere a questa esigenza

con forme nuove e nuovi percorsi di militanza. Ma informare e formare i cittadini richiede la presenza di forze politiche organizzate». I partiti devono essere più forti, non più deboli. Per i Ds dunque anche il tesseramento che si aprirà in vista del Congresso della primavera 2007 «sarà un modo per rafforzare il progetto del Pd». La chiave resta l'apertura verso l'esterno. «Senza i partiti - spiega Montanari - questo processo non va avanti, ma solamente con i partiti non si va avanti per costruire una casa più grande». Il processo che si è avviato a Orvieto, convergono i segretari, «è irreversibile». «Quello che è accaduto a Orvieto - spiega il segretario della Quercia in Campania Gianfranco Nappi - è stato un passo concreto. E così è

stato percepito dall'intera assemblea. Adesso, anche al livello locale, dobbiamo ampliare la rete del confronto, promuovendo «nuove Orvieti» sul territorio». Domenica, d'altronde, in occasione del «compleanno» delle Primarie che lanciarono Romano Prodi alla guida del Paese, ricorda Orlando, si terranno iniziative in tutta Italia «per aprire una discussione che coinvolga e tenga insieme culture diverse, forze politiche e forze sociali». Il nuovo partito, conclude Montanari, dovrà avere una forma adatta ai tempi: «Se prima ad una missione politica si dava la vita - è giusto anche dare la possibilità di militare a persone che vogliono dedicare alla politica cinque minuti al giorno».

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz, da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo



5,90 euro
oltre al prezzo del giornale.

il quinto cd
"Herbert Von Karajan"
in edicola
dal 14 ottobre
con

l'Unità

coop

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)